

Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### ELEZIONI GENERALI POLITICHE

— COLLEGIO DI CESENA —

### RISULTATI E CONFRONTI

GIUSEPPE PASOLINI ZANELLI

La morte immatura dell' egregio gentiluomo, il quale —uscito da una delle più antiche patrizie famiglie romagnole, appartenente a Cesena da oltre cinque secoli e mescolatasi sempre alle vicende della città nostra, sempre a pubblico vantaggio— aveva nella mente la percezione dei tempi nuovi e nel cuore la spinta a corrispondervi, nell' opera la consacrazione ad ogni forma di bene generale, è tutto cittadino, al di sopra d'ogni misera contesa di parte.

Per i monarchici liberali la sua perdita è gravissima iattura; per noi, che potemmo onorarci della sua intimità, è quasi sciagura domestica.

Il cordoglio dell' ora suprema non consente effusione di parole, giacchè il dolore sincero ha una specie di pudica, austera ritrosia, che gli fa preferire il silenzio.

Non possiamo però non ricordare che Cesena, dopo la morte del conte Pietro Pasolini, il quale esercitò nel nostro paese un' azione egemonica sia nel tempo delle congiure contro la tirannide, sia in quello in cui era necessario rassodare sulla salda base dell' ordine le conseguite libertà, si rivolse al nipote dilettissimo ed erede, quale continuatore di nobili tradizioni, e volle due volte essere rappresentata da Lui al Parlamento Italiano.

Non possiamo non ricordare la grande nobiltà dell' animo —la sola che possa dare oggi pregio a quella della nascita— con la quale il conte Giuseppe Pasolini esercitò l' alto ufficio, e si confuse in ogni forma di vita sociale, la sua sollecitudine verso i miseri, il suo vivo, operoso interessamento per quanto concerneva il decoro e l' utile della patria, della regione, della città, per ogni legittima aspirazione ed interesse dei cittadini, anche se avversari.

Non sono ancora compiuti tre lustri dacchè il ricordato conte Pietro spirò lasciando non peritura memoria di sé; e, mentre potevamo allegrarci che la provvida operosità di lui fosse continuata dal nipote, già provato alla vita pubblica, e dal giovinetto e promettente pronipote, questi dapprima fu atterrito fulmineamente, piegando come pallido giacinto, e quegli ora è tolto anzi tempo al comune desiderio.

E con lui finisce una cospicua, benemerita famiglia di Cesena, la quale ha visto di recente estinguersene altre, per quella cieca forza che affatica le cose, e tutto travolge e rimuta. Il *fatum* dei Latini, l' *aanache* degli Elleni presiede sempre alle umane vicende.

Ma chi si curva —e come potrebbe altrimenti?— alla dura legge della necessità, non può non esserne profondamente commosso e quasi sbigottito.

Ad ogni modo, comunque volgano le cose future, alla memoria di uomini, i quali hanno saputo come il conte Pasolini allacciare al passato il presente e preparare ed affrettare l' avvenire, a chi, nato da una stirpe in cui erano così tenaci le tradizioni, si è spinto così fervidamente verso l' innovazione, non può mancare una parola di commosso rimpianto e di riverente omaggio.

— 6 Novembre 1904 —

— 7 Marzo 1909 —

	Inscritti	Votanti	COMANDINI	MERLONI	EVANGELISTI	Inscritti	Votanti	COMANDINI	MERLONI	CACCIAGUERRA
CESENA . . .	2922	1929	919	276	672	3401	1966	1319	519	78
CESENATICO .	504	390	230	142	12	582	443	240	181	14
ROVERSANO .	114	62	44	1	14	128	76	52	2	19
MONTIANO . .	95	69	26	15	23	110	66	35	18	10
FORLIMPOPOLI	482	359	189	119	46	565	428	259	154	9
BERTINORO	376	226	130	57	36	468	265	173	75	17
<b>Totali</b>	<b>4493</b>	<b>3035</b>	<b>1538</b>	<b>610</b>	<b>803</b>	<b>5254</b>	<b>3244</b>	<b>2078</b>	<b>949</b>	<b>147</b>

Rispetto alle cifre —come rispetto a tante altre cose— corrono due opposte sentenze, quasi proverbiali: l' una fa appello alla loro *eloquenza*, come superiore a quella d'ogni parola, come avente l' inconfutabilità del fatto, la certezza assoluta della matematica; l' altra afferma potersi con esse tutto dimostrare.

Estranei alla lotta che nel nostro collegio si è combattuta —se pure di lotta e di combattimento può parlarsi—, esporremo anzi tutto, e basandoci sulle cifre, alcune considerazioni assolutamente obiettive.

Con un aumento di 761 voti sugli iscritti in tutto il collegio, v'è stato solo un aumento di 209 votanti: a Cesena poi, mentre gli iscritti sono cresciuti di 479, i votanti non crebbero che di 37: il che si spiega, data l' astensione —salvo le non lodevoli eccezioni individuali, di cui parleremo più innanzi— dei monarchici liberali. Indubbiamente, si è accorso con più slancio alle urne nei centri minori del collegio che nel capoluogo, sia perchè in quelli l' emulazione tra i due principali partiti combattenti —il repubblicano e il socialista— è più viva, sia perchè ivi gli altri elementi sono più facilmente rimorchiabili.

L' on. Comandini, il quale è riuscito, come prevedevamo (facile previsione!), eletto a primo scrutinio, non rappresenta però, co' suoi 2078 voti, la maggioranza assoluta degli elettori nel collegio, maggioranza che sarebbe di 2628 (gli mancano dunque 550 voti); ma rappresenta certo la minoranza più cospicua, nella ripartizione delle forze dei vari partiti; una forza, la quale ha come suo fattore principalissimo l' organizzazione, anzi diremo la reggimentazione di partito, e come fattori sussidiari, non trascurabili, le irradiazioni del partito stesso, per consenso ideale di non formalmente iscritti, le attrazioni che derivano dall' aver in mano le pubbliche amministrazioni locali, e le aderenze personali del candidato. Fare l' esatta distribuzione dei 2078 voti tra tutti questi coefficienti non è possibile; ma non ci sembra andar troppo lungi dal vero calcolando in circa 1600 i voti degli iscritti al partito repubblicano e dei così detti simpatizzanti, e attribuendo il resto alle suindicate attrazioni e aderenze.

Tenuto conto che anche nel 1904, sebbene fossero in minor numero, non potevano mancare affatto le attrazioni e aderenze medesime, può calcolarsi che l' incremento di voti, veramente politici, per la candidatura repubblicana, sia stato di circa 200.

Salta subito agli occhi che maggiore è stato quello del partito socialista, salito da 610 a 949 in tutto il collegio, e da 276 a 519 nel solo Comune di Cesena: qui da noi, è quasi un raddoppiamento; nel collegio intero, l' accrescimento è di più che la metà delle forze antiche. E' una constatazione, che —piaccia o non piaccia— non si può dissimulare, e che deve dar da pensare ai vincitori d' oggi per un avvenire non soverchiamente lontano.

Nelle elezioni amministrative suppletive del 14 Luglio 1907, i socialisti a Cesena riportarono 289 voti, e poichè, tra coloro che risiedono nel nostro Comune, vi è poco divario tra le liste elettorali amministrative e le politiche, così può dirsi che il maggior numero di voti ora conseguito —salvo forse una cinquantina derivante da nuove iscrizioni— deve attribuirsi a coloro che risiedono abitualmente fuori Comune, e che si sono espressamente recati qui, per prender parte alla votazione. Ci consta che una settantina di votanti —tutti socialisti— sono venuti da Milano.

Un' osservazione rispetto a Cesenatico: ivi l' on. Comandini si è mantenuto in maggioranza contro la candidatura socialista, come fu nel 1904, ma se i suoi voti sono aumentati di 10, quelli dei socialisti crebbero di 39.

D' altro canto però, non si può dimenticare che nelle elezioni provinciali del 1907, nelle quali i repubblicani di Cesenatico si astennero e solo 77 elettori più devoti all' on. Comandini si recarono a dargli il voto, la candidatura socialista (Giommi) ne riportò 248; cosicchè, in confronto con le speranze suscitata da quella votazione, l' odierna segnerebbe, per i socialisti, nella loro più forte rocca, una discesa.

Ma fra i tanti coefficienti che concorrono a certi risultati in fondo all' urna, non è sempre facile raccapezzarsi.

×

Queste —qual si voglia opinione si professi— sono le cifre *serie*, e sulle quali possono e debbono farsi molte e diverse riflessioni per l' avvenire; sulle quali è d' uopo *pensare*; vengano, per quella solita legge umana che pone sempre accanto al serio il faceto, vengano i 78 voti ottenuti a Cesena e 147 in tutto il collegio dalla candidatura democratica, e che sono ancora un trionfo di fronte ai solo *novantotto*, che l' altra consimile candidatura ha riportato nel collegio di S. Arcangelo, che pareva terra di conquista, avendovi da qualche anno il *Savio* —anche quando aveva un reveren-

do revisore episcopale— posto sopra avidamente gli occhi.

I 78 voti di Cesena, posti a confronto coi 227 che i democristiani vi conseguirono nelle elezioni amministrative del 1907, i 147 in tutto il collegio in confronto coi 336 che raccolsero per le ultime elezioni provinciali nei due mandamenti cesenati, cioè in soli quattro dei sei Comuni che formano il collegio stesso, hanno pienamente confermato quanto noi già asserimmo, che allora si praticò con fortuna il trucco di sfruttare il voto dei clericali uso antico a favore dei clericali (chè tali sono e saranno sempre) di nuovo conio e modernisti, malgrado tutte le loro dichiarazioni d'un anticlericalismo, che il loro corifeo don Murri ha spinto fino ad appoggiare la candidatura Podrecca, direttore di quell'*Asino* contro il quale il *Savio* si è tante volte scandalizzato per vere offese, non solo al clericalismo, ma al sentimento religioso dei cattolici. Che un prete cattolico, in buona fede, convintosi d'errore, si faccia protestante come alcuni hanno fatto, o diventi razionalista come l'Ardigò, si comprende, e può anzi dar luogo ad ammirazione per la sincerità dell'atto, la fermezza dell'animo, l'austerità della forma. Che altri, rimanendo credente, si stacchi politicamente dal Vaticano, può pure spiegarsi e lodarsi; ma che si possa restar cattolici e sacerdoti ed approvare il direttore dell'*Asino* è un tale assurdo, che non può spiegarsi se non con le vertigini dell'ambizione. E fa disgusto leggere in giornali democratici liberali incoraggiamenti a dare il voto ad un tal uomo. E si parla di Lammenais! Ah, la parodia!

Ma torniamo ai nostri untorelli locali.

A badare al chiasso di questi quattro ringaluzziti, si sarebbe detto che avevano un enorme esercito. Un proverbio spagnolo dice: « o più acqua, o meno ponte »; qui può dirsi: « o meno strepito, o più voti ».

Quelli che possono chiamarsi davvero fortunati per il contegno dei democristiani in questa occasione sono i socialisti. Se questi quattro gesuiti vestiti in borghese, anziché portare una propria candidatura, avessero dato il loro voto alla candidatura Merloni, chi avrebbe potuto impedir loro d'affermare —specialmente col loro chiasso d'ocche del Campidoglio marxista— che la metà del risultato fosse dovuto ad essi?

Decisamente i socialisti hanno un nome che li protegge, anche dai soffocanti amplessi dei sagrestani.

×

Ed ora ci siano concesse poche e sobrie parole sopra un altro punto.

L'on. Comandini si presentava alle elezioni odierne in condizioni molto diverse ed assai migliori che nel 1904. Oltre a partecipare alla situazione generale dell'estrema sinistra, che allora ebbe a subire gravi perdite per il risveglio delle energie conservatrici di fronte alle aberrazioni dello sciopero, egli aveva speciali punti —ci si permetta la frase— a suo favore.

Oltre all'essere oramai dileguato il ricordo dell'atto col quale la Giunta municipale —di cui l'on. Comandini è la mente direttiva— si associò appunto allo sciopero generale del Settembre 1904, si era pure affievolito il ricordo della soverchia vivacità spiegata, nell'inverno 1907, in pro' dell'agitazione agraria, per non rammentar più che l'azione moderatrice impiegata durante la trebbiatura della scorsa estate, specialmente nel territorio di Longiano, e della cooperazione data, col concorso d'alcuni nostri autorevoli amici, alla formazione d'un nuovo ed equo patto colonico, da cui si confida di ripromettersi la pace economica e la prosperità dell'agricoltura per un periodo di tempo non soverchiamente breve.

Il modo stesso col quale la candidatura Comandini è stata dal suo partito ripresentata agli elettori è parso, pur senza sconfessioni politiche, inteso a sollevarlo al di sopra delle contese di partito. Il discorso da lui tenuto al Teatro Giardino, nel quale si è riconosciuto —stando a quanto ce n'è stato riferito— che della libertà in Italia se n'è oramai conseguita quanta era desiderabile; che alla difesa nazionale è necessario provvedere, pur esigendo il più rigoroso controllo nelle spese; che il moto operaio, entrato nella seconda fase, può svolgersi più tranquillo; e nel quale si è dall'oratore reso omaggio solenne a Gaspare Finelli « onore e vanto di Cesena », quel discorso, insomma che avrebbe potuto in molte parti essere

pronunciato anche da un democratico non repubblicano, concorse esso pure a ribadire l'accennato concetto.

L'equanimità, della quale il *Cittadino* ha dato prova, a riguardo d'un avversario degno di considerazione, è stata anch'essa interpretata da alcuni al di là del suo significato, tanto che si è fino spacciato che noi potessimo aderire alla sua candidatura, malgrado che — appena aperta la campagna elettorale— ci fossimo espressi assai chiaramente per l'astensione.

La mancanza di qualunque solenne riunione del nostro partito ha contribuito a qualche confusione ed equivoco, nè è bastato ad evitarlo il fatto che non essendo posta candidatura monarchica di sorta, fosse chiaramente tracciata la linea di condotta a chi alla parte monarchica vuol tener fede, pure a prescindere dalle esplicite dichiarazioni del *Cittadino*, che i nostri amici non hanno l'obbligo di leggere e molto meno di seguire.

I lezami di classe —federazione d'impiegati ecc.— hanno concorso a procurare altri voti, per quel confusionalismo che la tutela degli interessi materiali e morali —giusta ne' suoi limiti e nel suo campo— apportano oramai alla funzione politica. Rapporti di dipendenza e di clientela; stima, simpatia, amicizia personale; precetti generali massonici hanno pure contribuito. Opportunità di viaggi col ribasso del 75 oio, obbligo di recarsi per ciò alle urne; ad ogni modo non troppo forte spinta a deporre schede bianche (le quali però sono state venti — ricordiamolo) quando il candidato Comandini si raccomandava per egregie doti personali; infondato timore in alcuni che egli, per la vivace lotta socialista, potesse trovarsi in ballottaggio (sembra impossibile che di ciò si sia temuto!), questo ed altro ancora, ma sopra tutto una troppa scarsa coscienza del dovere politico hanno spinto a Cesena non pochi a dare, benchè monarchici, il loro voto al deputato uscente. Che il fenomeno si sia verificato anche nei centri minori, dove le resistenze sono più difficili e gli assenti dall'urna più significativi e traenti seco qualche maggiore responsabilità, si comprende benissimo.

Noi non vogliamo usare parole troppo gravi verso amici, conoscenti, compagni di fede politica, e molto meno sciorinar nomi —che però conosciamo perfettamente—, e far quasi una nuova specie di lista di scomunicati e di sillane proscrizioni. Certi metodi non sono i nostri. Non possiamo però tacere che la condotta di quei nostri amici, i quali non si sono attenuti all'astensione, è stata appresa con vivo rammarico e decisamente condannata dal maggior numero dei dirigenti del partito monarchico, e che noi —lo diciamo schiettamente— vi abbiamo trovato una vergognosa conferma della indisciplina che vige nel partito medesimo. Se mai questo dovrà un giorno riorganizzarsi per accorrere alle lotte, anche quando, non sperando nella vittoria, sia da fare una dignitosa affermazione, si ricordino tutti che condizione essenziale è l'abbandono d'ogni velleità ed eccentricità personale.

Certi voti, che sono sconfessione del proprio credo politico, se anche chi li dà non vi annetta tale significato (in politica l'intenzione soggettiva più candida nulla vale di fronte all'interpretazione del pubblico), certi voti diciamo possono bensì essere accettati da chi se ne avvantaggia, ma non possono procacciare la stima nemmeno degli avversari, i quali, nel loro intimo, ne sorridono beffardamente.

## NEGLI ALTRI COLLEGI DELLA PROVINCIA

Avevamo indicate come incerte le situazioni di Forlì e di Rimini.

A FORLÌ, la vittoria di Giuseppe Gaudenzi, candidato inintellettuale ed esponente d'una vulgarità settaria che altrove è compressa, fu determinata principalmente da due cause: il concorso di non pochi socialisti, malgrado l'ufficialmente proclamata astensione, e quello di moltissimi impiegati, venuti da fuori, ubbidienti alla parola d'ordine della Federazione, che, per puro fine materialistico e rinunciando ad ogni idealità, appoggiava solo candidature estreme.

A RIMINI, la vittoria dell'on. Gattorno si deve pure a due cause: la soverchia accentuazione conservatrice della candidatura Facchinetti, e il

largo seguito d'aderenze, che, per ragioni non politiche, si è formato il deputato repubblicano. Basti un aneddoto. Il padre d'un parroco rurale, in piena buona fede, e non credendo certo di fare un epigramma, si rallegrava che fosse riuscito rieleto il deputato delle congrue!

A S. ARCANGELO, ballottaggio, come avevamo previsto, tra Baldi e Felici. E dire che speravano entrarvi i democristiani, incerti solo d'andarvi con l'uno o con l'altro!

Ecco i voti riportati dal marehese G. Ghini: Borghi 1, Coriano 7, Galteo 26, Gambettola 7, Mercato Saraceno 1, Misano 1, Montescudo 7, Montecolombo 0, Longiano 6, Savignano 19, San Mauro 15, Sarsina 0, Roncofreddo 2, Sogliano 1, Poggio Berni 0, Scorticata 0, S. Arcangelo 5 — Totale 98.

Pare la licenza ginnasiale d'un studente bocciato.

## I RISULTATI GENERALI

Giudicate generalmente, e checchè possa avvenire negli imminenti ballottaggi, le elezioni politiche non sono state un disastro, bensì un monito; e saranno feconde di bene a patto che dal monito si sappia da chi deve, in alto e in basso, trarre profitto. La grandissima maggioranza —senza far distinzione, come noi non facciamo, tra ministeriali ed antiministeriali— è sempre per quella fortunata concordia tra popolo e monarca, ordine e libertà, che forma la base del nostro risorgimento ed è la più valida garanzia dell'esistenza della patria e del suo pacifico progresso.

Per ben giudicare dei vantaggi che hanno ritratto repubblicani e socialisti, bisogna fare il confronto non già con la Camera del 1904, ma con quella del 1900. Nell'autunno del 1904, l'aberrazione dello sciopero generale determinò un risveglio, e diciamo pure una confusione delle forze di resistenza; produsse una rappresentanza nazionale, che rispecchiava una situazione psicologica, e fin anco un po' patologica, del momento, e che non poteva ripetersi ora. Non solo. Ma l'esservi stato o l'essersi creduto che vi sia stato allora eccesso nel piegare da un lato, un troppo aperto e deciso assegnamento fatto sulla cooperazione dei clericali in alcuni luoghi, la prospettiva di veder coloro scendere questa volta in campo con maggiori pretese ed a bandiera spiegata, doveva determinare una ben diversa reazione di quella del 1904, la reazione cioè delle forze radicali; in altre parole, il blocco.

Dai voti adunque che candidature repubblicane e socialiste, almeno in alcuni casi, hanno ottenuti, occorrerebbe detrarre —per giudicare delle loro proprie forze— tutti quelli che altri elementi (o bene o male che abbiano fatto) hanno dato loro.

Nè è da tacere che, da un lato, alcuni deputati socialisti riformisti, sia per il loro valore personale, sia per una certa temperanza che si scorge nel loro programma, e dall'altro qualche repubblicano, per avere in vari punti data prova di maggiore ragionevolezza che prima non facesse, e abbandonata perfino la pregiudiziale, hanno potuto aver voti da chi non parteggia nè per il socialismo nè per la repubblica.

In altre parole, anche se non è stato dovunque dichiarato, repubblicani e socialisti si mostravano questa volta quali oppositori del ministero, non delle Istituzioni, ostentavano un programma democratico, non rivoluzionario.

Se si abbia da fidarsene è un'altra questione, e noi non ci fidiamo; ma non era difficile prevedere che non pochi vi avrebbero creduto o fatte le viste di crederci.

Tenuto pur conto di tutto ciò, può, anzi deve ammettersi che i partiti estremi si sono avvantaggiati in questa prova delle

urne, e non può dissimularsi l'importanza delle loro vittorie, specialmente nei centri maggiori e più civili d'Italia.

Tra le cause che vi hanno contribuito, notevolissima è quella delle organizzazioni d'operai, di ferrovieri, di posteografici (come li chiamano), d'impiegati in genere, di maestri, di professori e di professionisti.

Uno dei più gravi errori, commessi dai più eminenti uomini di parte liberale, è stato quello per cui è parso che la tutela di interessi legittimi di tanta parte di cittadini fosse esclusivamente assunta, monopolizzata da uomini politici socialisti e repubblicani. Certo ai liberali poteva ripugnare d'aver l'aria di proteggere certe classi in confronto d'altre, mentre professavano la saggia dottrina di dovere intendere al bene comune dell'intera nazione: certo ancora, quegli operai, quegli impiegati, quei docenti ecc., che, non per consenso individuale al programma politico d'un candidato, ma per solo interesse di classe hanno votato per socialisti e repubblicani, hanno compiuto opera scorretta e biasimevole, hanno dato esempio di cattiva educazione politica, tanto più deplorabile in quanto vi hanno concorso educatori delle crescenti generazioni, le quali dovrebbero ricevere da essi scuola di carattere, esempio di forte idealità, che sia difesa contro ogni materialistico intento.

Ma ciò non toglie che per tempo i liberali dovessero correre al riparo, e vi abbiano da correre sollecitamente adesso, se vogliono arrestare un male esizialissimo.

Altra causa di debolezza per i liberali è stata quella di non aver voluto i loro maggiori uomini, al governo o fuori, creare e mantenere contatti col paese, riceverne e darvi impulso, vivere della sua vita, ed in essa fortificarsi. Bisogna che a ciò si provveda una buona volta, come bisogna che cessi lo spettacolo miserando delle contese, delle frose polemiche, tra la stampa monarchica dell'opposizione e quella ministeriale. Alcuni organi della prima, e specialmente il « Giornale d'Italia », non a torto chiamato l'« Avanti! » della borghesia, credono indebolire coi loro assalti, coi loro petegolezzi un ministero od un ministro invisibile, mentre, sia pure inconsciamente, scanzano qualche altra cosa, seminando la sfiducia, il discredito, lo scetticismo.

Ma ragione precipua dei mali che deploriamo è sopra tutto l'assenza d'un caldo alito d'idealità nei governanti, e specialmente nel loro capo, l'on. Giolitti, i cui modi troppo pedestri e burocratici, i cui vivacchiare alla giornata, tirando innanzi a forza d'espediti, non possono a lungo andare non riuscir dannosissimi. Occorre che il Governo abbia un programma di lavoro serio ed efficace; che affronti riforme da tempo invocate, specialmente di carattere tributario e sociale; che dia dall'alto l'esempio della fede operosa, d'un'elevata coscienza di sé e del paese, sia nella sua vita interna, sia nei rapporti con l'estero; che abbia una grande fiamma ideale la quale susciti negli altri il fervido consenso e l'ardente operare; occorre che insomma vi sia un governo, e non una pesante e impacciante, antipatica, raffreddante organizzazione burocratica.

Non è vero che i migliori governi siano quelli che meno si fanno sentire: i migliori sono quelli che si fanno sempre e provvidamente sentire, che mostrano d'essere pronti sempre ad ascoltare ogni legittima aspirazione del paese, ad avviarlo verso migliori destini.

Questo è il monito che racchiudono in sé le avvenute elezioni.

## CESENA

**Per la morte del Sen. Pasolini** — La funebre notizia, sparsasi qui la mattina di venerdì, ha commossa tutta la cittadinanza, che da sole ventiquattr'ore conosceva l'imminente pericolo. Numerosissimi telegrammi, tra cui uno del Municipio, sono stati inviate alla vedova dell'illustre estinto, alla quale anche noi inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Moltissimi cittadini si preparano a prender parte ai funerali che avranno luogo a Faenza, Lunedì prossimo 15 corr. alle ore 16.30.

**Onoreificenza** — La Sig. Aida Pierangeli Verità nella gara didattica Nazionale indetta dal giornale « L'amico degli asili » di Faenza, per lo svolgimento di un tema scolastico, è stata insignita di medaglia dal Ministero della P. I.

Vivi rallegramenti.

**Pro Orticultura** — Per aderire al desiderio manifestato da molti proprietari agricoltori la Cattedra Ambulante rende noto che la distribuzione gratuita delle sementi da ortaggio non è solo limitata alle maestre rurali ma è stesa anche agli agricoltori tutti che ne faranno in tempo regolare domanda, presso gli Uffici della Cattedra stessa.

**Conferenze Agrarie** — Domenica 14 corr. il Direttore della Cattedra terrà due conferenze agrarie.

Al mattino parlerà a Luzzana sulla *Cassa Nazionale di Previdenza* e nel pomeriggio parlerà al Borello sul tema: *Concimazioni Primavera*.

**Invece di fiori** — La signora Vittoria Mariani vedova Rambelli offerse L. 25 all'istituzione Pro-Maternità per ricordare il triste anniversario della morte del marito Cav. Vittorio.

Gli egregi coniugi Gino e Rita Gentili L. 10.

Il Conte Angelo e la Contessa Maria Martinengo L. 10.

A tutte queste gentili persone il Comitato Direttivo rende infiniti ringraziamenti.

Ringrazia pure quegli amici del compianto Gino Ravaoli residenti fuori patria i quali tornati domenica al proprio paese offersero L. 10 in memoria del caro estinto.

**Programma Musicale** del 14 Marzo 1909 da eseguirsi in piazza E. Fabbri dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia — Girgenti — Musso
2. Danze Ungheresi — Brahms
3. Fantasia — I pescatori di perle — Bizet
4. Atto 3. La Bohème — Puccini
5. Sinfonia — Saul — Bazzini
6. Polka — Inebriami — Canale

**Cucina economica** — Bollettino dal 5 Marzo all'11 Marzo: Minestre vendite 3308, gratuite 532, al personale 48. Totale 3888.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile  
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Faenza, 12 marzo 1909.

La moglie Contessa Silvia Pasolini Zanelli nata Baroni Scuntecolo, la sorella Contessa Costanza Magnaguti nata Pasolini Zanelli e i parenti tutti annunciano addoloratissimi la morte del

Conte Cavalier

**Giuseppe Pasolini-Zanelli**  
SENATORE DEL REGNO

avvenuta stamane alle ore 2.28.

S. I. D. V.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 15 corr. alle ore 16.30.

La Società Cattolica di Assicurazione di Verona, assicura contro i danni della *Gran-*

*dine* dell'Incendio e sulla *Vita* dell'uomo.

Per schiarimenti e stipulazione di contratti rivolgersi in Cesena all'Agente Generale Sig. Giovanni Andreucci con ufficio nel palazzo di residenza della Banca Piccolo Credito Romagnolo. (Piazza del Duomo).

## Segheria Sociale - Cesena

Società Anonima per azioni capitale illimitato  
Via Bovio N. 1 - Capitale versato L. 23200

I sigg. Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria alle ore 14,30 del giorno 25 marzo 1909 nella sala del Consiglio Comunale col seguente ordine del giorno:

a) Parte ordinaria.

1. Discussione sul bilancio 1908 e sulle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci loro approvazione

2. Riparto utili

3. Nomina delle cariche sociali.

b) Parte straordinaria.

1. Relazione del Presidente.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare non più tardi del 18 marzo 1909, alla Sede della Società le azioni.

Della azioni si riterrà ricevuta e un biglietto d'ingresso all'assemblea.

Mancando il numero legale è fissata fin d'ora, in seconda convocazione, pel giorno 28 Marzo 1909 nel locale ed all'ora sopra indicata.

Cesena 1 Marzo 1909

IL PRESIDENTE  
Ceccaroni Cesare

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dallo 2 alle 6 pom.

## IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otorinaria della Poliambulanza Felsinea perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

### NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il *Giovedì* e la *Domenica* in **Cesena** Via Mazzini 3 dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 13 alle 17.

## GABINETTO

### MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il **Dott. P. Brenti** (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto a un'abile meccanico tedesco, ha aperto anche a **Cesena** in *Via Mazzini 3* (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

### Malattie della Bocca e dei Denti

Malattie d'occhi e difetti di vista

**DOTT. PAOLO MARCHINI**

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni  
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

**FRATELLI BRANCA**  
MILANO

**AMARO TONICO,**  
**CORROBORANTE,**

Guardarsi dalle contraffazioni



**SAPONE**

**BANFI**

Marca Gallo  
Mondiale

rende la pelle fresca,  
bianca, morbida e vel-  
lutata.

Fa sparire le mac-  
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali  
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

**AMIDO**

**BANFI**

Marca Gallo  
Insuperabile

Usato dalle prima-  
rie stiratrici di Berlino  
e di Parigi. Chiunque  
può stirare a lucido  
con facilità.

Conserva la bian-  
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

**Metallurgica Cesenate**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI  
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

**STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE**

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-  
gricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchi-  
ne per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle **Ferrovie dello Stato**

**PREVENTIVI A RICHIESTA**

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

**Pillole Rigeneratrici**

\* **Vesl e ante III** \*

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-  
valescenti. — **INDICATISSIME** per puerpere  
e donne lattanti — **INSUPERABILI** contro l'i-  
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervoso  
ed impotenza.

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura  
completa, L. 5, franche a domicilio.**  
**FARMACIA GIORGI - CESENA**

**Cachets Digestivi Vesl e Cantelli**  
— **Prezzo L. 1,50** —

Remedio sovrano contro la pesantezza e il bru-  
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-  
fettante intestinale.

**AGENZIE**

con stabilimenti propri

a **CHIASSO** per la Svizzera  
a **NICE** per la Francia e Colonia  
a **S. LUDWIG** per la Germania  
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

**AGENZIE IN ITALIA**

**ROMA**  
Via Lata al Corso N. 16  
**GENOVA**  
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17  
**TORINO**  
Via Orfane N. 17  
(Palazzo Barolo)

**FERNET-BRANCA**

**AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO**

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**  
**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

<b>Vieux Cognac</b> <b>Superieur</b>	<b>Creme</b> <b>e Liquori</b>	<b>Gran LIQUORE GIALLO</b> « MILANO »	<b>Sciropi</b> <b>e Conserve</b>	<b>VINO</b> <b>VERMOUTH</b>
Concessionari esclusivi per la vendita del « <b>Fernet Branca</b> »	nell'America del Sud <b>C. F. COFER</b> e <b>C.</b> <b>GENOVA</b>	nella Svizzera e Germania <b>C. FOSSATI</b> <b>CHIASSO</b> e <b>S. LUDWIG</b>	in Parigi Seine et Oise <b>J. E. BOUCHE'</b> <b>PARIGI</b>	nell'America del Nord <b>L. GANDOLFI</b> e <b>C.</b> <b>NEW YORK</b>

**AMARO BAREGGI**

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. **USO:** Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

*Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi*

*Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova*

**Società Italiana LANGEN & WOLF**  
**MILANO FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO " MILANO**

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versata

**LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI**

Raffreddamento  
a evaporizzazione d'acqua

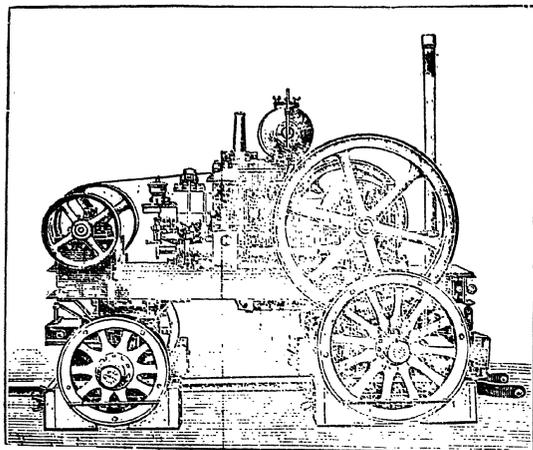
Funzionamento a benzina  
a petrolio industriale  
a spirito.

Condotta affidabile  
a  
personale non patentato

**Esposizione di Piacenza**

1908

Gran Medaglia d'Oro  
di S. M. il Re  
**GRAN PREMIO**



Nessun consumo  
di combustibile  
per tenere accesi fuochi  
durante le sospensioni

Peso minimo della loco-  
mobile e del combustibile  
di scorta

Facilità di trasporto  
e di approvvigionamento

**Esposizione di Asti**

1908

**COPPA D'ONORE**  
Gran Medaglia d'Oro

**PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D'ORO** del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

*Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17<sup>A</sup>*



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

della Compagnia Fabbricante Singer

**UNICO NEGOZIO**  
**CESENA.**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

*Corso Umberto I.° N.10*